



OSSERVATORIO ECONOMICO **DELL'UMBRIA**



CONGIUNTURA DEL SETTORE MANIFATTURIERO
E DEL SETTORE COMMERCIALE

CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI



INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE MANIFATTURIERE DELL'UMBRIA

II TRIMESTRE 2016

L'Istat, nella sua nota mensile sull'andamento dell'economia italiana segnala che in un contesto caratterizzato dal proseguimento della flessione del commercio internazionale e della crescita dell'economia statunitense, nel secondo trimestre l'area euro ha registrato un rallentamento dei ritmi produttivi. In Italia le imprese manifatturiere hanno registrato una diminuzione dei livelli di attività mentre l'occupazione continua ad espandersi e le tendenze deflazionistiche si sono attenuate.

L'indicatore composito anticipatore dell'economia italiana evidenzia un ulteriore calo, seppur di intensità più contenuta rispetto alle flessioni degli ultimi mesi.

Nel secondo trimestre l'indice della produzione industriale al netto delle costruzioni, ha segnato una diminuzione rispetto a T1 (-0,4%).

In particolare a giugno si è registrato il secondo segnale congiunturale negativo (-0,4%, dopo -0,6% di maggio). La fase di debolezza del comparto industriale è confermata anche dai dati del fatturato e degli ordinativi: in maggio i primi hanno segnato una flessione congiunturale dell'1,1%, mentre i secondi del 2,8%. In confronto al fatturato, il calo degli ordinativi è risultato più accentuato considerando la media marzo - maggio (rispettivamente -0,3% e -3,1% la variazione sul trimestre precedente). Per entrambi gli indici la componente interna ha registrato la diminuzione più rilevante: -0,4% per il mercato interno e -0,1% per quello estero per il fatturato e -3,5% e -2,6% per gli ordinativi.

Dopo il primo trimestre del 2016 che si era chiuso con un arresto dei segnali incoraggianti di fine 2015, vediamo cosa si registra al 30 giugno 2016 nell'indagine effettuata da Unioncamere Umbria (componente del Sistema statistico nazionale - Sistan) su circa 280 imprese del settore manifatturiero.

Produzione

L'andamento della produzione registra un incoraggiante +4,3% rispetto al I trimestre dell'anno in corso (al 31 marzo si era registrata una contrazione dell'1,4% sul trimestre precedente) con segnali positivi che accomunano tutti i settori, eccezion fatta per un -1,2% delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto. Molto bene il tessile con un +9% e le industrie elettriche ed elettroniche con un +8,3%.

L'indicazione trova conferma nelle comunicazioni di tipo qualitativo degli imprenditori intervistati in cui prevale la quota di coloro che hanno segnalato un aumento della produzione (47,8%) rispetto a quelli che hanno evidenziato una diminuzione (18%).

A livello tendenziale, rispetto al corrispondente trimestre del 2015, la produzione segna un incremento più contenuto di quello appena esaminato a livello congiunturale ma pur sempre positivo, con un +1,4%. Negativi i settori di industrie del legno e del mobile con -1% e le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto con un -0,9% e le altre industrie (-1,5%). Segnano invece valori positivi in ordine: le industrie chimiche, con un +5,3%, le elettriche ed elettroniche, con un +5% e a seguire industrie alimentari (+2,2%), dei metalli e tessili (+1,9%). Rispetto al II trimestre 2015 le segnalazioni qualitative degli imprenditori intervistati vedono prevalere giudizi di stabilità con un 36,4% su quelli di aumento che si fermano al 34,1%. Per quanto attiene alla classe dimensionale le imprese più piccole confermano di essere quelle maggiormente penalizzate dal ciclo economico con arretramenti della produzione del 1,4% rispetto al II trimestre del 2015 mentre segnano un valore positivo nei confronti del trimestre precedente con un +1,3%. Bene le imprese appartenenti alla classe 10-49 addetti (+6,9% sul I trimestre 2016 e + 4,1% rispetto al II trim 2015). Valori positivi anche per le imprese con più di 50 addetti con un +3,9% rispetto al trimestre precedente e +1,1 rispetto al trimestre dell'anno precedente.

Fatturato

Il fatturato totale fa registrare segnali positivi sul piano congiunturale (+4%), nel trimestre scorso la perdita era stata del 3,9%, mentre a livello tendenziale registra un -0,3%, in linea col la variazione del trimestre scorso. Dal confronto con il trimestre precedente tutti i settori registrano valori positivi - eccezion fatta per un -0,4 delle industrie alimentari: e quindi +8,8% per le industrie tessili, +5,9% per le industrie elettriche ed elettroniche, +5,6% per le industrie dei metalli. Un quadro che trova conferma dalle indicazioni qualitative fornite dagli imprenditori con una quota del 50,9% che segnala un aumento del fatturato rispetto ad una percentuale del 17,9% che invece comunica una diminuzione.

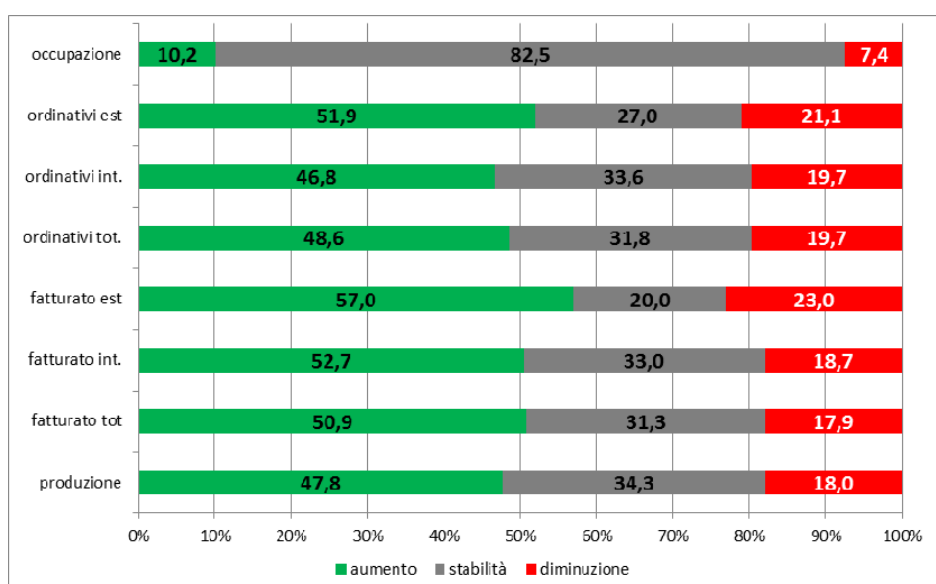
Diverso il quadro dei risultati che emerge dal confronto con il II trimestre 2015 con segnali negativi per industrie elettriche ed elettroniche (-7,5%) altre industrie (-3,7%), industrie meccaniche (-2,7%) e industrie del legno (-2,8%). Variazioni positive invece per industrie chimiche (+2,6%), metalli (+2,1%), tessili (+1,9%) e alimentari (+1,5%).

Osservando i risultati articolati per classi dimensionali si nota che le variazioni percentuali congiunturali, sono tutte di segno positivo (da 0 a 9 addetti +3,2%, da 10 a 49 addetti +7,6% e oltre i 50 addetti +1,6%). Diversa è la situazione a livello tendenziale dove unico valore positivo è quello delle imprese dai 10 ai 49 addetti che segnano un +5% mentre le imprese più piccole segnano un -1,9% e quelle più grandi -3,8%.

Scomponendo il fatturato tra la componente "interna" e quella "estera" si notano risultati diversi a livello congiunturale e tendenziale.

Rispetto al I trimestre 2016 il fatturato interno fa registrare un +3,9, con valori positivi che vanno dal +10,4% delle industrie tessili al 6,2% delle industrie elettriche ed elettroniche e dei metalli, settori tutti in positivo, a parte un -0,4% delle industrie alimentari. Rispetto al II trimestre del 2015 la variazione del fatturato interno è pari a zero con le sole industrie tessili, industrie chimiche e industrie dei metalli che registrano valori positivi.

Fig. 1.1. – UMBRIA: andamento di produzione, fatturato, ordinativi ed occupazione (distribuzione % delle risposte delle imprese) - II trimestre 2016 su trimestre precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

A livello dimensionale valori tutti positivi nel confronto con il trimestre precedente, con le imprese da 10 a 49 addetti che segnano un +7,7%, queste ultime sono le uniche a registrare un +4,9% rispetto al trimestre dell'anno precedente mentre quelle da 0 a 9 segnano un -3% e quelle oltre i 50 addetti un -2,5%.

Il fatturato estero segna una variazione positiva sul trimestre precedente (+4,1%) mentre è negativo nel confronto con lo stesso trimestre 2015 (-1,8%)

Le industrie tessili perdono in entrambi i confronti (trimestre precedente e trimestre dell'anno precedente) risultando unico dato negativo rispetto al I trimestre 2016, mentre ci sono altri settori che confrontati con il II trimestre 2015 registrano valori negativi (industrie elettriche -13,7%, altre industrie -8,8%, industrie tessili -6,7%, industrie meccaniche -6,2% e industrie dei metalli con -2,1%). Bene il fatturato estero rispetto al II trimestre 2015 solo per le industrie alimentari con un +10,1% le industrie del legno (5,86%) e industrie chimiche (1,4%).

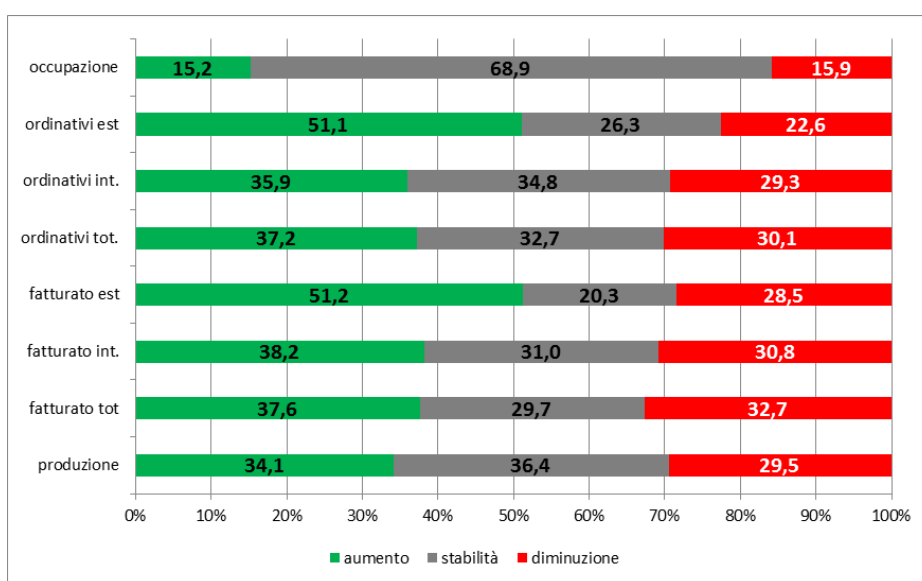
Ordini

Gli ordini in totale segnano un +4,3% rispetto al trimestre precedente e un più contenuto ma sempre positivo +0,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Per quanto concerne i settori bene tutti a livello congiunturale, mentre tendenzialmente si registra solo il dato negativo delle industrie del legno (-3,8%) e altre industrie (-5,4%).

L'articolazione degli ordini tra interno ed estero sono abbastanza in linea sia rispetto al I trimestre 2016 che al II trimestre 2015. Gli ordini interni infatti registrano un +4,2% rispetto al trimestre precedente e solo un +0,5 rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. Quelli esterni confermano questa disparità e segnano un +4,7% rispetto al I trimestre 2016 e un 2,3% rispetto al II trimestre 2015.

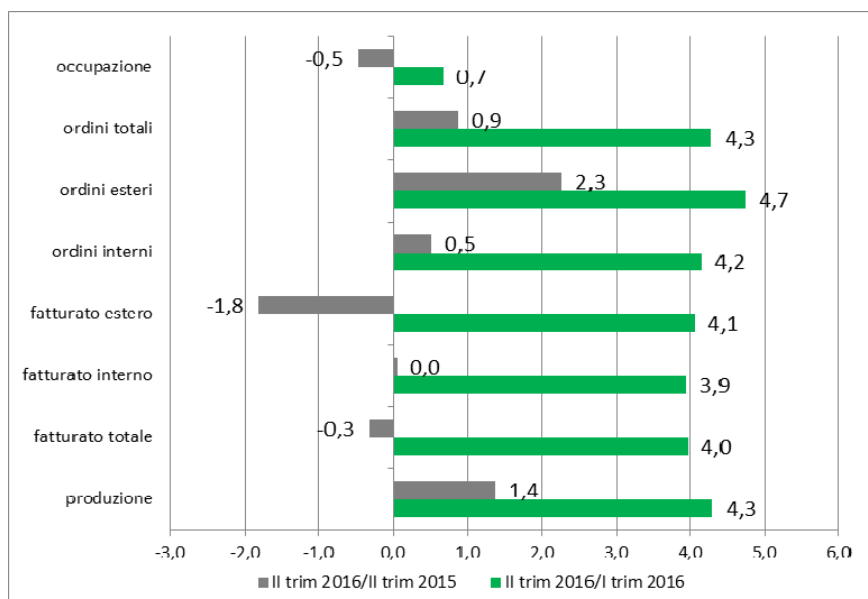
Le industrie del legno per quanto concerne gli ordini interni segnano l'unico valore negativo rispetto sia al trimestre precedente che rispetto al trimestre dell'anno precedente (in quest'ultimo caso in compagnia di altre imprese con -6,9%). Per gli ordini esteri invece si segnala il -13,90% delle industrie tessili rispetto al I trimestre 2016, mentre rispetto al II trimestre 2015 negativi con il -14,78% sono i dati delle industrie del legno e con il -1,98% quelli delle industrie meccaniche e mezzi di trasporto.

Fig. 1.2. – UMBRIA: andamento di produzione, fatturato, ordinativi ed occupazione (distribuzione % delle risposte delle imprese) - Il trimestre 2016 su II trimestre 2015



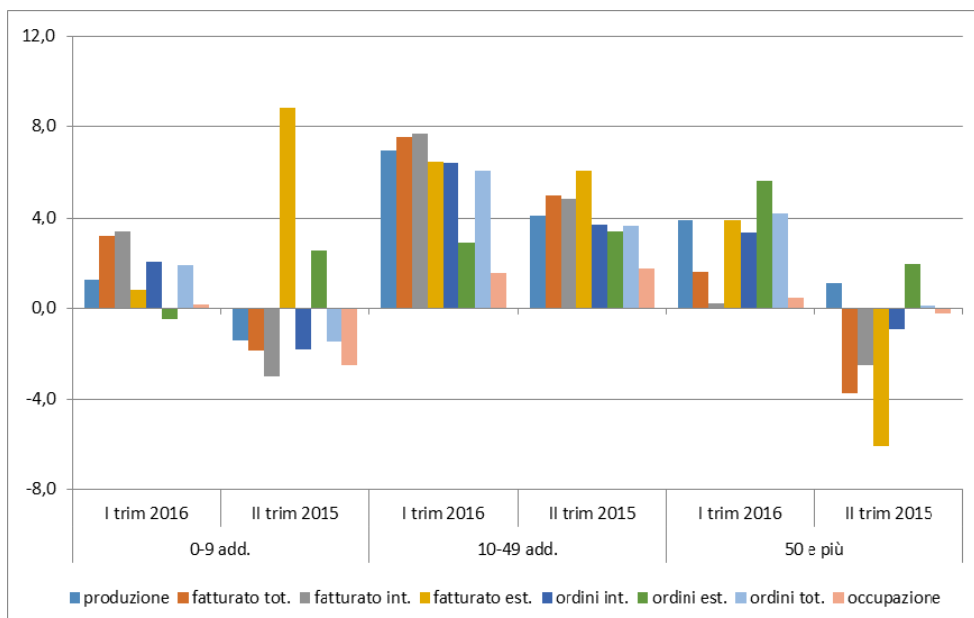
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 1.3. – UMBRIA: andamento totale settori per produzione, fatturato, ordinativi e occupazione - II trimestre 2016 (var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 1.4. – UMBRIA: andamento di produzione, fatturato, ordinativi ed occupazione per classe dimensionale – II trimestre 2016 (var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente)



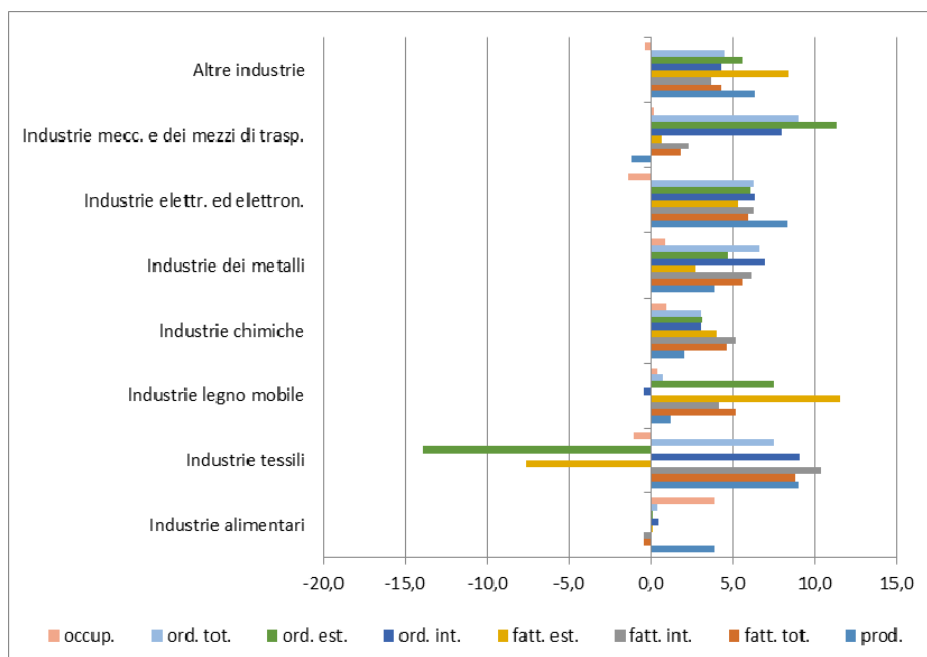
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Occupazione

L'andamento dell'occupazione si assesta intorno allo zero, con un +0,7% rispetto al I trimestre 2016 mentre un -0,5% se rapportato al II trimestre 2015. A livello congiunturale sono negative le variazioni di industrie tessili (-1%), industrie elettriche (-1,4%) e altre industrie (-0,4%). Maggiori sono invece i settori interessati

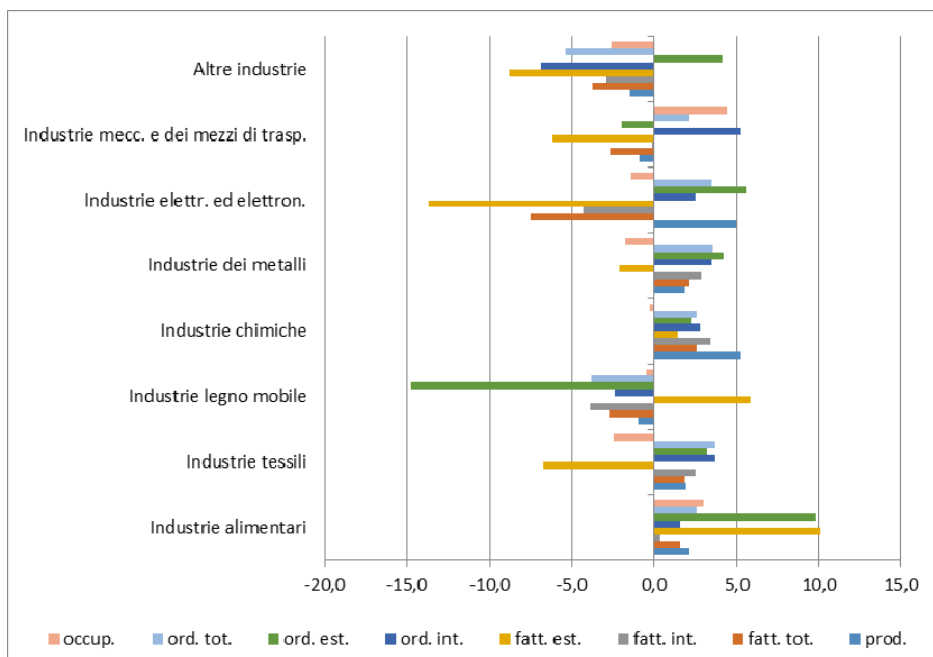
da valori negativi nel confronto tendenziale con il II trimestre 2015 (altre industrie -2,6%, industrie tessili -2,5, industrie dei metalli -1,8%, industrie e elettriche -1,4%, industrie del legno -0,5% e industrie chimiche -0,2%) dove gli unici valori positivi sono registrati dalle industrie meccaniche con +4,4% e dalle industrie alimentari con +3%.

Fig. 1.5. – UMBRIA: andamento congiunturale per settore di produzione, fatturato, ordinativi e occupazione - II trimestre 2016 (var. % II trimestre 2016 su I trimestre 2016).



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 1.6. – UMBRIA: andamento congiunturale per settore di produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (var. % II trimestre 2016 su II trimestre 2015).



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Grado di utilizzo degli impianti

I risultati evidenziano che per le imprese coinvolte nell'indagine il grado di utilizzo degli impianti è pari al 68,1% ben 10 punti percentuali in più rispetto al trimestre precedente (58,7%), e comunque più alto anche del valore dell'ultimo trimestre del 2015 che era stato del 64,3%.

Questo indice è particolarmente influenzato (verso il basso) dal valore delle piccole e piccolissime imprese (da 0 a 9 addetti) che si attesta al 66,1%, mentre quello delle imprese oltre i 50 addetti è del 72,8% mentre di quelle tra i 10 e i 49 arriva anche al 77,7%.

Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini

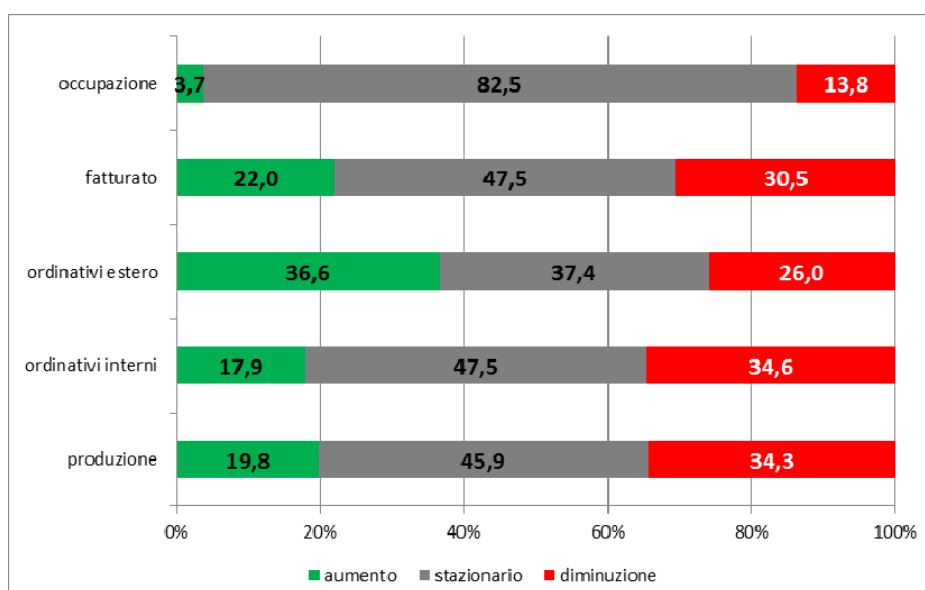
Il numero delle settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini alla fine del secondo trimestre 2016 è di 7 (nel trimestre scorso era stato del 7,6). Esattamente 6,5 per le imprese fino a 9 addetti, 9,2 per quelle da 10 a 49 e 10,8 per quelle oltre i 50 addetti. Per i settori le industrie meccaniche arrivano ad una media di 11 settimane mentre industrie elettriche e chimiche non arrivano neanche alla metà (5,3).

Previsioni per il III trimestre 2016

Le previsioni per il terzo trimestre 2016 fornite dagli imprenditori intervistati non sembrano far prevedere particolari cambiamenti e sono tutte orientate verso una situazione stazionaria.

Certo è che la percentuale degli imprenditori che prevedono un aumento va dal valore più alto che è quello relativo agli ordinativi esteri di un 36,6% a quella più bassa che è del 3,7% relativa all'occupazione.

Fig. 1.7. – UMBRIA: previsioni di produzione, ordinativi, fatturato e occupazione (distribuzione % delle risposte delle imprese) - II trimestre 2016 per il trimestre successivo



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE COMMERCIALI DELL'UMBRIA

II TRIMESTRE 2016

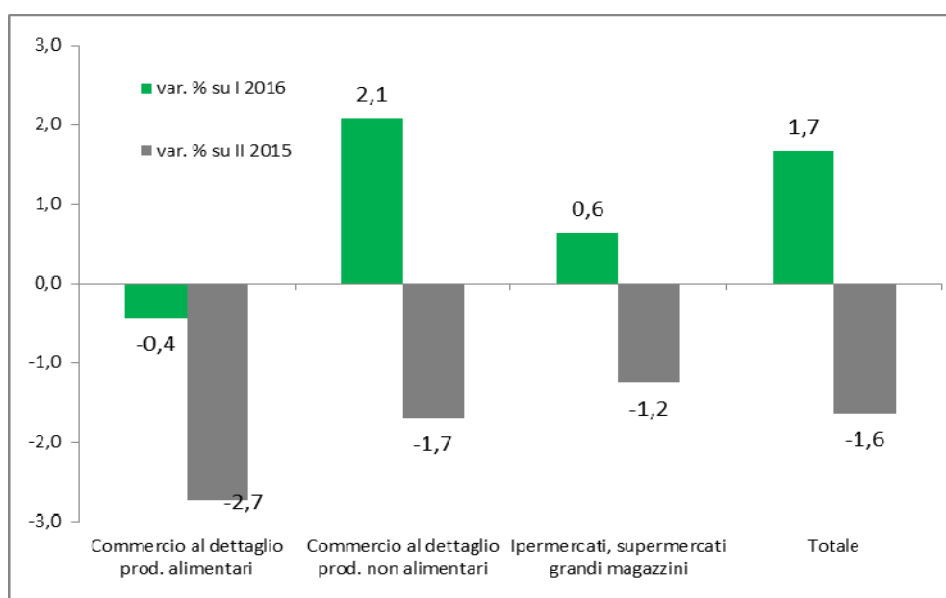
L'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2016, realizzata su un campione di 138 imprese umbre operanti nel settore commerciale sembra attenuare la contrazione che si era registrata nel trimestre precedente registrando valori positivi a livello congiunturale per vendite, prezzi di vendita e occupazione.

Vendite

Le vendite nel commercio rispetto al I trimestre 2016 registrano un +1,7%, dato da non sottovalutare considerando il calo del 6% che si era registrato nel trimestre precedente. Gli imprenditori intervistati infatti, in linea col dato positivo, esprimono per il 45,3% giudizi di aumento, seguiti da un 33,3% di diminuzione. A livello tendenziale invece rispetto al II trimestre del 2015 il valore è negativo, -1,6%, anche se con una contrazione più attenuata di quella registrata nei primi mesi dell'anno che era stata pari al 2,6%. Mentre rispetto al trimestre precedente la riduzione delle vendite vede "soffrire" solo il commercio al dettaglio di prodotti alimentari (-0,4%), le vendite, confrontate con il secondo trimestre dello scorso anno vedono il segno meno che accumuna sia il commercio al dettaglio, alimentare e non, che la grande distribuzione (nell'ordine -2,7%, -1,7% e -1,2%).

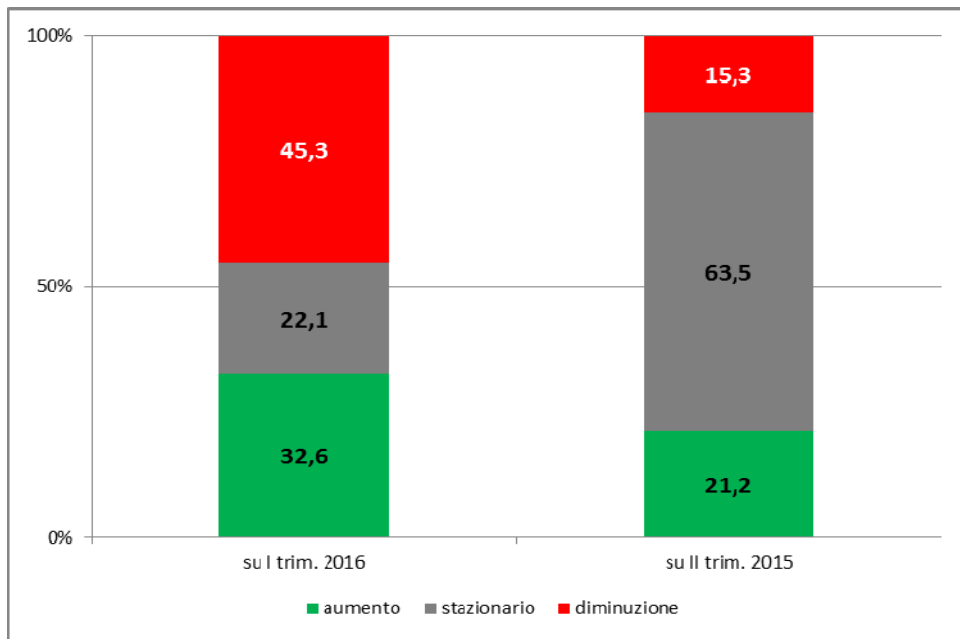
A livello dimensionale soffrono le imprese con oltre i 50 addetti sia a livello congiunturale (-0,3%) che tendenziale (-2,1%, la stessa contrazione delle imprese fino a 9 addetti). Bene le imprese da 10 a 49 addetti sia nel confronto col trimestre precedente che con il II trimestre 2015 (rispettivamente +2,8% e +1,5%).

Fig. 2.1. – UMBRIA: andamento delle VENDITE, per settore di attività – II trimestre 2016 (variazione % rispetto al I trimestre 2016 e al II trimestre 2015)



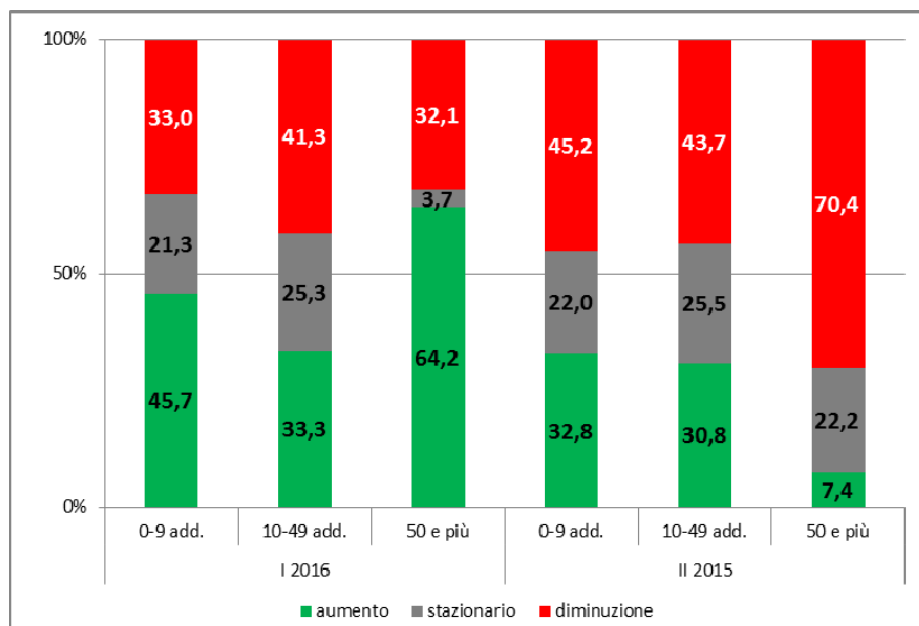
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 2.2. UMBRIA: andamento delle vendite in totale - (distribuzione percentuale delle risposte delle imprese) - II trim. 2016 (rispetto al trimestre precedente e al II trimestre 2015)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 2.3. UMBRIA: andamento delle vendite per classe dimensionale - (distribuzione percentuale delle risposte delle imprese) - II trim. 2016 (rispetto al trimestre precedente e al I trimestre 2015)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Prezzo delle vendite

Per il secondo trimestre 2016 le imprese segnalano un aumento medio dei prezzi pari a +0,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Un dato in lieve calo rispetto al +0,4% registrato nel trimestre precedente. Incremento più alto (+0,4% appunto) quello nel commercio al dettaglio di prodotti non alimentari, il minore, del +0,1%, quello della grande distribuzione.

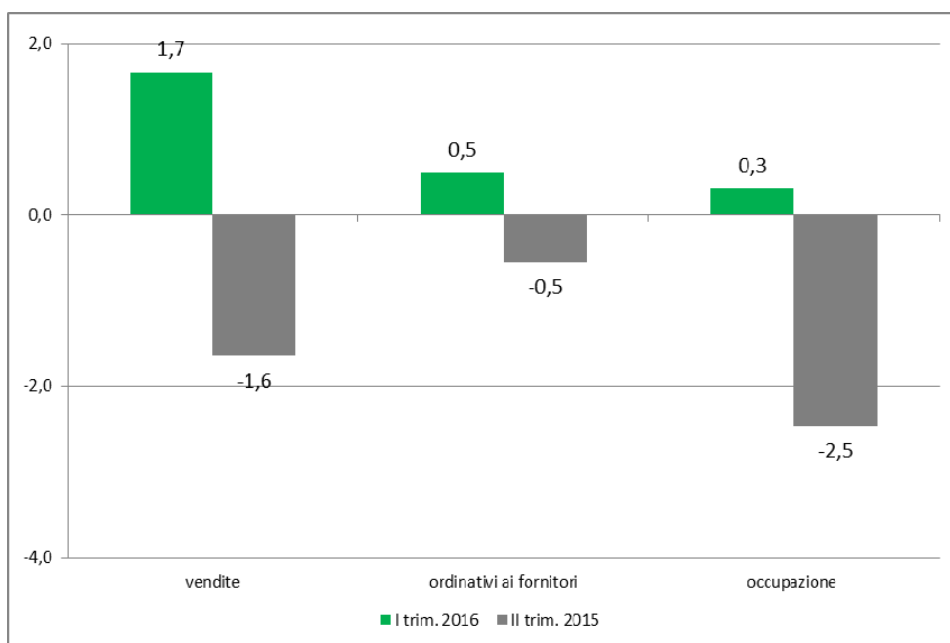
Ordinativi

Risultati positivi anche se sotto l'1% per gli ordinativi del secondo trimestre rispetto al trimestre precedente. Di mezzo punto sotto lo zero invece nel confronto con il secondo trimestre dell'anno precedente. A livello congiunturale positivo il valore del commercio al dettaglio non alimentare con +1,2, negativi sia commercio al dettaglio alimentare con -1,5% che la grande distribuzione con -1,6%. Tutti negativi invece i valori confrontati con il secondo trimestre 2015 (-1,8%, -0,3% e -1,1% rispettivamente per dettaglio alimentare, non alimentare e grande distribuzione).

Giacenze

Alla fine di giugno 2016 il 68,8% delle imprese del campione ritiene adeguate le proprie giacenze con un 22,1% che le giudica esuberanti (nel trimestre precedente le percentuali erano state rispettivamente del 72% e del 19%) Sono le imprese appartenenti alla fascia di minori dimensioni a determinare l'alta incidenza percentuale di coloro che valutano sovrabbondanti le giacenze a fine trimestre che per le imprese tra 10 e 49 addetti sono esuberanti solo per il 14,7%. Da notare la grande distribuzione che considera adeguate al 100% le proprie giacenze.

Fig. 2.5. UMBRIA: andamento di vendite, ordinativi ai fornitori e occupazione - II trimestre 2016 (var.% rispetto al I trimestre 2016 e al II trimestre 2015)



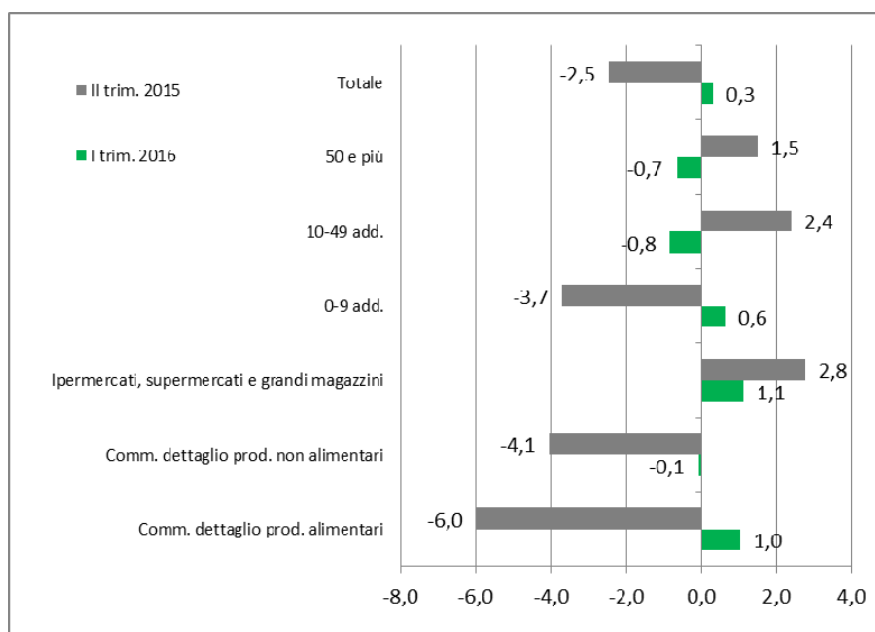
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Occupazione

Rispetto al trimestre precedente l'occupazione segna un modesto +0,3% con unico valore negativo a livello settoriale quello delle imprese del commercio non alimentare, mentre a livello dimensionale contribuiscono sia le imprese tra i 10 e 49 addetti (con un -0,8%) sia quelle con oltre 50 addetti che segnano un -0,6%.

La situazione cambia se confrontata con lo stesso trimestre dell'anno precedente con un variazione negativa totale del 2,5% cui contribuiscono commercio al dettaglio alimentare (-6%) e non alimentare (-4%) con valori negativi unicamente per le imprese da 0 a 9 addetti.

Fig. 2.4. UMBRIA: andamento dell'occupazione in totale, per settore e classe dimensionale II trim. 2016 (var.% rispetto al I trimestre 2016 e al II trimestre 2015)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

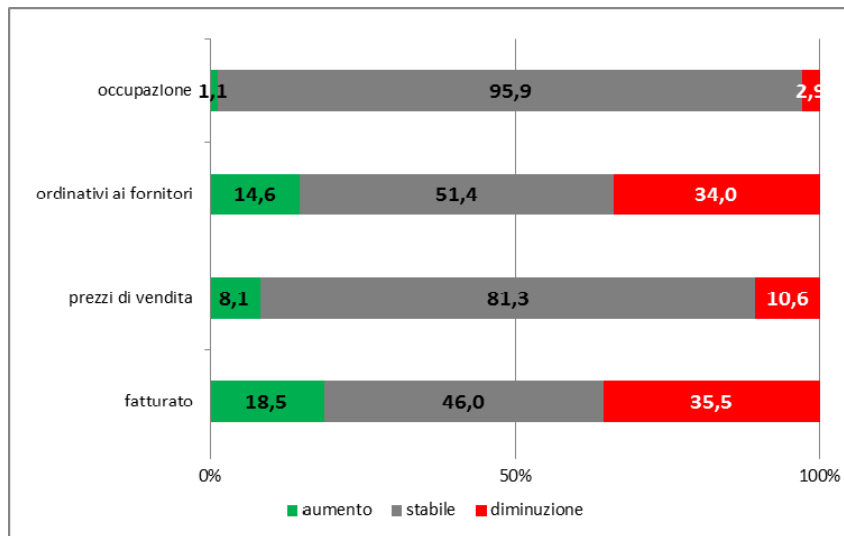
Previsioni per il III trimestre 2016

Le previsioni degli imprenditori intervistati per il III trimestre 2016 confermano quanto evidenziato nei trimestri e cioè la massima cautela con le previsioni di aumento che non superano mai quelle di diminuzione.

Per il fatturato il 46% degli intervistati prevede stabilità dei prezzi il 35,5% diminuzione. I prezzi di vendita resteranno invariati per l'81,3% diminuiranno per il 10,6% e aumenteranno per l'8,1%.

Per gli ordini ci si aspetta nel prossimo trimestre una stabilità nel 51,4% degli intervistati, mentre il 34% prevede diminuzione. E' nell'occupazione poi che si ha la cautela più accentuata con un 95,9% di previsione di stabilità, un 2,9 di diminuzione e un restante 1,1% di aumento.

Fig. 2.6. UMBRIA: previsioni relative a fatturato, prezzi delle vendite, ordinativi ai fornitori e occupazione - (distribuzione % delle risposte delle imprese) - II trimestre 2016



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

CRUSCOTTO ECONOMICO DELL'UMBRIA

II TRIMESTRE 2016

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore della produzione delle imprese compresenti degli ultimi tre anni, con un valore oltre i 100.000 euro, è pari a circa 5,2 miliardi di euro. Questo campione rappresenta il 15% delle imprese umbre tenute al deposito del bilancio.

Il 45,5% del valore della produzione viene creato dal settore delle manifatture. Da menzionare come le imprese umbre di dimensioni "micro", che ammontano al 77,5% del totale, creano meno del valore di produzione delle "grandi" imprese, che rappresentano solo l'1% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto del Turismo sia il settore di punta, realizzando un ROI di 7,9%. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore delle Assicurazioni (6,9%) e il settore delle Attività Manifatturiere (6,7%); sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore del Commercio (5,4%) e dei Servizi alle Imprese (5,1%).

L'analisi dei dati congiunturali dimostra che al secondo trimestre del 2016 risultano 1.608 nuove iscrizioni sul territorio umbro. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Umbria tra il secondo trimestre 2016 e il secondo trimestre 2015 è crescente, con un aumento del 7,8 su base trimestrale e un incremento del 7% su base semestrale. La tendenza nazionale registra invece solamente un leggero miglioramento incrementando le iscrizioni dello 0,7% su base trimestrale e dello 0,4% su base semestrale. L'elemento stabile delle nuove iscrizioni è però reso superfluo dalla positività delle cancellazioni delle imprese (+17,5%) e dalle entrate in scioglimento (+12%). Il dato è attenuato invece, dalla diminuzione dei fallimenti (-12%). A livello nazionale invece, aumentano sia gli scioglimenti che le cancellazioni, mentre diminuiscono i fallimenti del 7,7%.

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è dato soprattutto dalla flessione delle imprese straniere (-5,1%), mentre rispecchiano maggiormente il dato regionale complessivo le imprese femminili (7,8%), anche se in termini assoluti sono le imprese giovanili ad essere le più numerose con 505 nuove iscrizioni. Lo stesso trend è mostrato dalle analisi semestrali.

In Umbria l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (464 contro 381), anche se la variazione dal secondo trimestre del 2015 rispetto al 2016 supporta parzialmente i valori assoluti, dimostrando che le nuove aperture crescono di circa il 7,8%, anche se si registra, in valori maggiori, un aumento delle chiusure delle unità locali (+10,4%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia.

Si osserva infine una crescita degli addetti in imprese compresenti. Il primo trimestre del 2016 conta un campione di 52.665 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (1,8%) notevole se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,2%, su un campione di circa 3,3 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla relativa stabilità dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 3,4% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2015.

Dati economici 2016

I risultati economici sul totale imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore aggregato per l'anno 2015 della produzione della società compresenti negli ultimi tre anni, (2013-2015), e con valore della produzione oltre i 100.000 euro, che ammontano a 1.820 società (e rappresentano il 15% delle società con obbligo di deposito del bilancio nella regione Umbria), è pari a 5,2 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 1,1 miliardi. Positivi sia il risultato ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 91 milioni di euro.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, 2,8 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 50.159 euro. Comparando i valori del 2015 rispetto al biennio precedente si può notare come i risultati siano incrementati dal 2013 al 2014 e ancor più nel 2015, dimostrando che le società che mantengono attiva la propria impresa, vedono incrementare i propri risultati. I valori medi e mediani confermano i dati aggregati.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale umbro: il risultato medio netto per l'anno 2015 corrisponde a quasi il 120% rispetto la media nazionale. Un risultato ottimo, anche se non da meno risulta essere la regione umbra rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (un valore di incidenza superiore a più della metà del totale). Il dato che risulta essere il peggiore, ma in verità rispecchia quasi la metà di incidenza (43,3%), è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo regionale rispetto ai dati di area, regione e nazione.

L'analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore delle Manifatture produce di per sé il 45,5% del valore della produzione totale, seguito dal comparto commerciale che conta il 30% sul totale. Anche in termini di valori aggiunto il manifatturiero ha un valore aggiunto maggiore rispetto a tutti gli altri settori, così come un risultato netto, 60 milioni di euro contro un totale di 90 milioni di euro. Solamente il settore agricolo e Altri settori tra le imprese compresenti classificate chiudono con un risultato netto negativo (-2,3 milioni per l'Agricoltura e -4,4 milioni per il comparto Altri Settori²). I valori medi confermano ciò che è risultato dai valori assoluti, con una differenza per ciò che concerne il settore dei Trasporti e Agricoltura: qui superano il valore di media insieme al Commercio e alle Attività Manifatturiere, ottenendo il settore dei Trasporti un risultato netto migliore rispetto al Commercio, mentre il settore agricolo anche qui riporta un risultato netto negativo.

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2015 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano il 78,6% del totale, cresciute rispetto all'anno

¹ Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

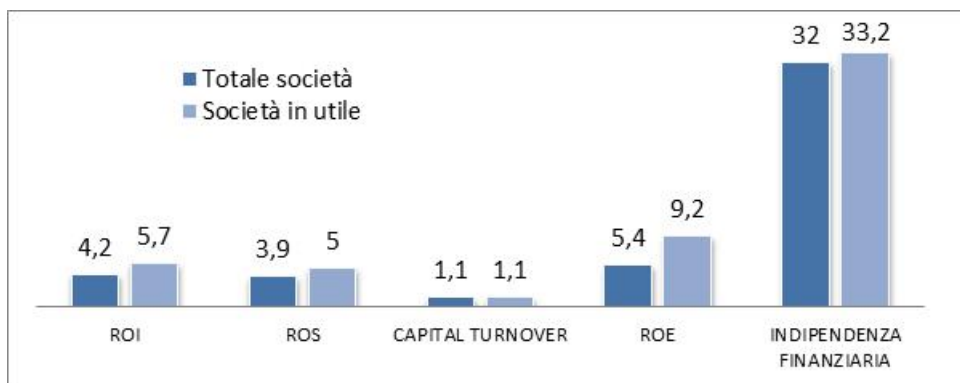
² Queste comprendono "Amministrazione pubblica e difesa", "Istruzione", Sanità e assistenza sociale" e "Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento".

precedente del 6%. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 53% con una quota pari a 2,5 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 18,7% di circa 8 punti percentuali maggiore della media italiana. Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'81% con un valore della produzione di 395 milioni di euro, che corrisponde al 68% del valore totale delle società in perdita.

Analisi degli indici di bilancio

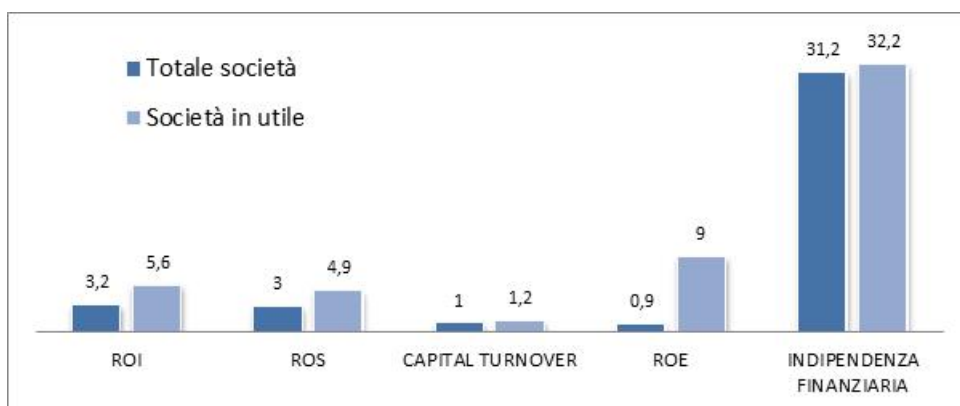
Nel 2015 il ROI sul totale delle società si è attestato al 4,2%, mentre il ROS è pari al 3,9% e il ROE al 5,4%. L'indipendenza finanziaria, raggiunge nel 2015 il 32%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 5,7% e al 5%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2015 pari al 9,2% rispetto allo 5,4% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria arriva ad avere valori del 33,2%. I risultati se confrontati con quelli del 2014 sono leggermente migliori, soprattutto se si va a considerare il ROE per il totale delle società, che passa da uno 0,9% ad un 5,4%.

Fig. 3.1. – Indicatori caratteristici -2015 (in %)



Fonte: dati Infocamere

Fig. 3.2. – Indicatori caratteristici -2014 (in %)



Fonte: dati Infocamere

Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Turismo si afferma come settore di punta, realizzando un ROI di 7,9%. Sopra la media si attestano il ROI per il settore delle Assicurazioni con il 6,9% e delle Manifatture (6,7%), mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore del Commercio (5,4) e dei Servizi alle Imprese (5,1%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	1,8	4,2	2,3	5	75,3	83,8	-3,9	7,2	23,6	23,5
Attività manifatturiere, energia, minerarie	5,6	6,7	4,8	5,4	117,1	122,5	7,4	9,7	36,4	37,5
Costruzioni	2,5	3,5	4,5	5,4	54,2	64,6	1,1	4,8	25,6	25,7
Commercio	3,8	5,4	2,3	3,1	163,8	171,5	6,2	10	25,9	29,3
Turismo	3,5	7,9	5,1	9,5	67,7	82,6	3,1	10,8	36,9	41,1
Trasporti e Spedizioni	4,1	4,8	2,8	3,2	148	152,2	9,4	11,9	26,2	24
Assicurazioni e Credito	4,5	6,9	15	21,4	29,7	32,3	3,9	7,3	63,7	57,8
Servizi alle imprese	3,6	5,1	6,3	8,4	58	60	4,9	8,4	35,5	36,1
Altri settori	-0,7	6,4	-0,9	7,8	78,8	81,4	-10,4	10,6	28,6	28,7
Totale Imprese Classificate	4,1	5,7	3,9	5	106,8	114	5,4	9,1	32	33,2
Totale Imprese Registrate	4,2	5,7	3,9	5	106,5	113,8	5,4	9,2	32	33,2

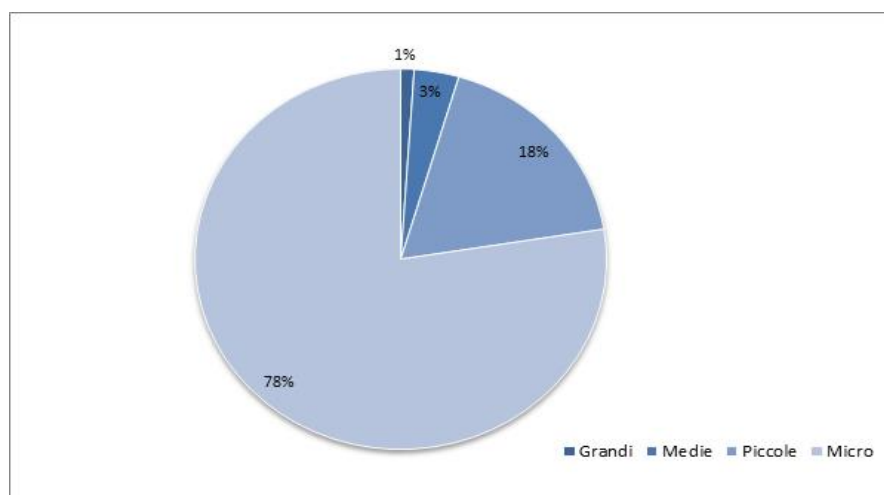
Valori espressi in %

Fonte: dati Infocamere

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2015, i risultati economici delle società umbre mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese e con valori crescenti rispetto allo stesso numero di imprese produttrici negli altri due anni passati. Le micro imprese sono quelle più diffuse nella regione Umbria (nel 2015 rappresentano il 77,5% sul totale delle imprese) e producono circa il 16% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente l’1%, realizzano un valore di produzione pari al 34,5% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 22% del valore della produzione, mentre le piccole imprese presentano il valore di 27,3%.

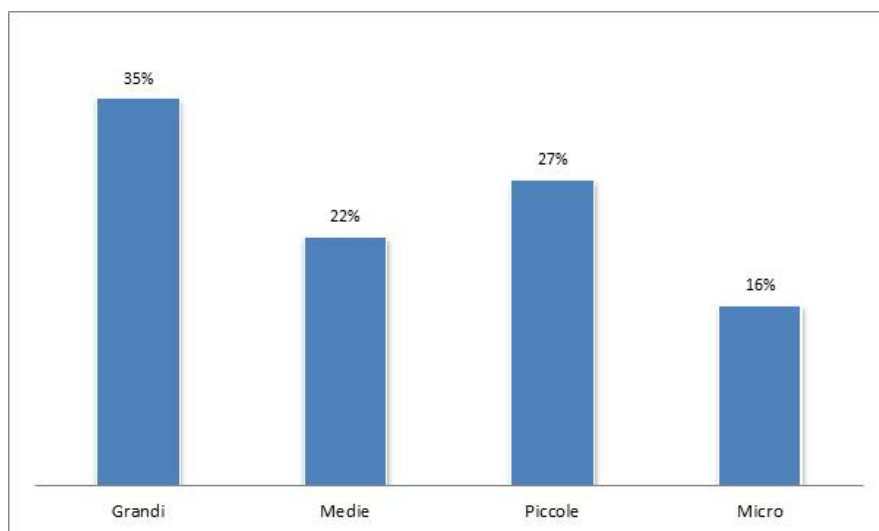
Fig. 3.3. – Tipologia di impresa per classe dimensionale 2015



Fonte: dati Infocamere

Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 4,5% del totale delle imprese.

Fig. 3.4. – Incidenza valore di produzione per classe dimensionale 015

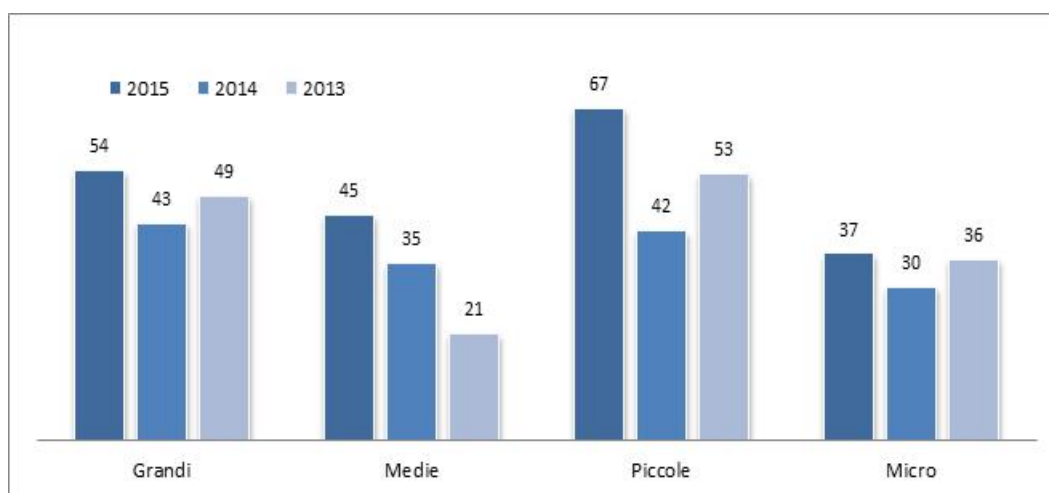


Fonte: dati Infocamere

Rispetto al biennio precedente i valori nonostante sono cresciuti per tutte le classi dimensionale di impresa, hanno mantenuto la stessa rilevanza sul totale complessivo delle imprese in termini di valori di produzione e influenza dimensionale all'interno dell'imprenditoria umbra.

Nonostante le "grandi" imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, hanno un Ebit relativamente basso (54 milioni di euro). Questo porta le grandi imprese a presentare un risultato netto non negativo, ma drasticamente basso rispetto alla produzione.

Fig. 3.5. – Valore dell'Ebit 2015-2014-2013



Fonte: dati Infocamere

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2015 le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 530 milioni di euro, pari al 31% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 20% del totale, mentre le medie imprese al 18% e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente, per le grandi imprese si è registrato un incremento pari al 9%, ma la classe che maggiormente ha incrementato il proprio patrimonio è la classe delle media imprese con una crescita dell’11%.

Dati congiunturali 2016

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al secondo trimestre del 2016 risultano 1.608 nuove iscrizioni sul territorio umbro. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Umbria tra il secondo trimestre 2016 e il secondo trimestre 2015 è crescente, con un aumento del 7,8 su base trimestrale e un incremento del 7% su base semestrale. La tendenza nazionale registra invece solamente un leggero miglioramento incrementando le iscrizioni dello 0,7% su base trimestrale e dello 0,4% su base semestrale. L’elemento stabile delle nuove iscrizioni è però reso superfluo dalla positività delle cancellazioni delle imprese (+17,5%) e dalle entrate in scioglimento (+12%). Il dato è attenuato invece, dalla diminuzione dei fallimenti (-12%). A livello nazionale invece, aumentano sia gli scioglimenti che le cancellazioni, mentre diminuiscono i fallimenti del 7,7%.

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una crescita essenzialmente delle società di persona (+85%, anche se in termini assoluti rappresentano solo il 12% sul totale), mentre abbassano la media le società di capitali e le altre forme di società. Sono però le imprese individuali che identificano la forma prediletta di società, con il loro 68% di nuove società aperte rispetto al totale nuove imprese. I dati sono confermati su base semestrale.

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come risaltino il comparto dell’Agricoltura (+86,3%) e delle Assicurazioni e Credito con un incremento di oltre il 50%, anche se in termini assoluti le nuove imprese sono un numero esiguo (solamente 53 contro le 382 dell’Agricoltura). A livello nazionale i valori seguono il trend regionale. L’andamento su base semestrale conferma in linea di massima l’analisi trimestrale.

L’andamento tendenziale rispetto al secondo trimestre del 2015, mostra evidenza a sfavore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d’ufficio aumentano sia a livello regionale umbro, in maggior modo, che a livello nazionale. Una migliore reattività del tessuto imprenditoriale umbro rispetto alla media nazionale si evidenzia soprattutto nel comparto dei Trasporti, dove si ha un decremento delle cessazioni non d’ufficio pari al 9%, in confronto con il dato italiano dove diminuiscono del 5,7%. Per tutti i settori produttivi i dati nazionali riportano il trend regionale ad eccezione del settore del Commercio, dove in Umbria le cessazioni aumentano dell’8%, mentre la media italiana fa registrare una lieve diminuzione dello 0,2%.

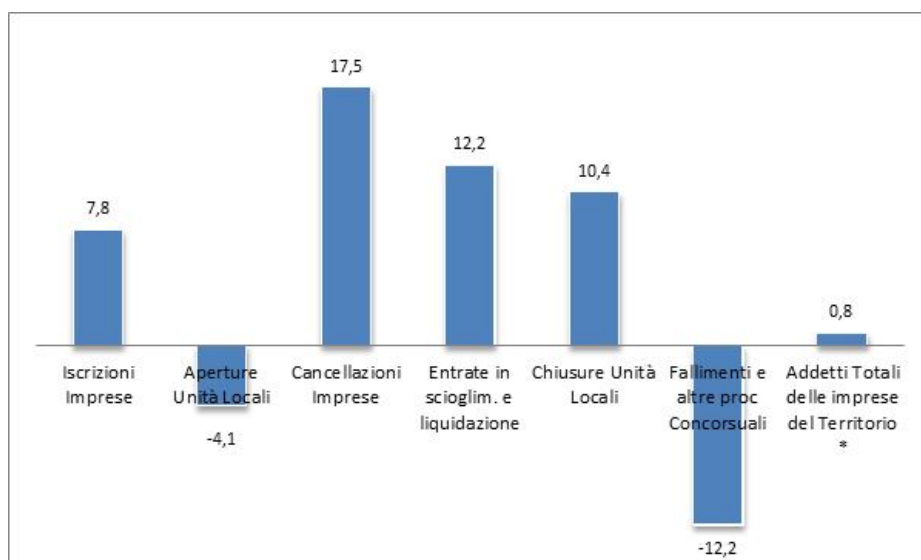
Su base semestrale l’analisi complessiva della dinamica imprenditoriale umbra viene confermata, con un aumento delle cessazioni non d’ufficio per le imprese registrate dello 0,6% a fronte di un decremento a livello nazionale (-2,7%). Se si analizzano gli andamenti settoriali emergono invece alcune differenze rispetto all’andamento trimestrale. In particolare rispetto al trimestre le variazioni di cessazioni in positivo diminuiscono notevolmente da parte del settore del Commercio, con uno scarto di 5 punti percentuali e del Turismo con una diminuzione del 23%. Molto meglio il settore dei Trasporti che da un decremento

trimestrale del 9%, nel semestre passa ad una diminuzione del 18,8%. Anche i servizi alle imprese diminuiscono le cessazioni di 26 punti percentuali rispetto al trimestre.

I fallimenti, come già ricordato diminuiscono del 19%. Il dato risulta maggiore rispetto alla media italiana dove invece i fallimenti diminuiscono del 3,2%. In particolar modo tra il secondo trimestre del 2016 e il secondo trimestre dell'anno precedente è uno il settore dove non si sono presentate società in procedura fallimentare: settore Assicurazioni.

Le imprese umbre entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 220, aumentate del 12% rispetto lo scorso anno. Qui si può notare come i settori che in percentuale incrementano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto delle Costruzioni, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (quasi un quinto del totale imprese in scioglimento).

Fig. 3.6. – Variazione indicatori congiunturali 2° trimestre 2016 rispetto allo stesso trimestre anno precedente



Fonte: dati Infocamere

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

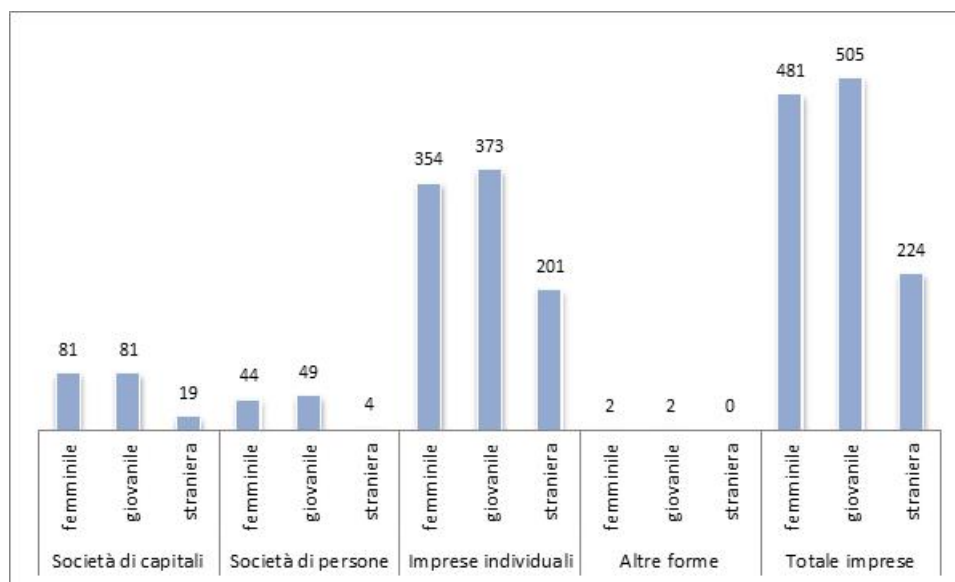
Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è dato soprattutto dalla flessione delle imprese straniere (-5,1%), mentre rispecchiano maggiormente il dato regionale complessivo le imprese femminili (7,8%), anche se in termini assoluti sono le imprese giovanili ad essere le più numerose con 505 nuove iscrizioni. Lo stesso trend è mostrato dalle analisi semestrali.

Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti, passando dal 73% del totale per le imprese femminili al 90% del totale per le imprese straniere.

Un' analisi settoriale evidenzia come la crescita delle nuove iscrizioni per le imprese "giovanili" e "femminili" siano imputabili in particolare al settore Agricoltura. Rispetto al secondo trimestre del 2015, entrambe le categorie mostrano un incremento notevole nel settore menzionato (rispettivamente 211,4%

con 137 nuove imprese e 71% con 125 nuove imprese), incremento non condiviso dagli altri settori imprenditoriali classificati. Al contrario le imprese a prevalente partecipazione “straniera” mostrano una crescita di nuove iscrizioni specialmente del settore del Commercio in termini assoluti (+2% e in termini assoluti pari a 86 nuove imprese).

Fig. 3.7. – Iscrizioni delle imprese per forma giuridica e tipologia



Fonte: dati Infocamere

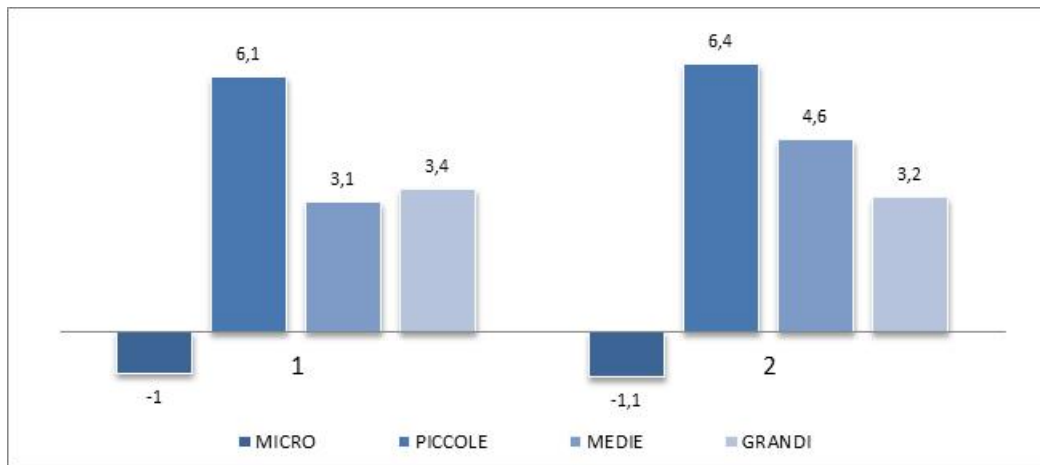
Apertura e chiusura delle unità locali

In Umbria l’apertura di nuove unità locali supera in valore assoluto il numero delle chiusure (464 contro 381), anche se la variazione dal secondo trimestre del 2015 rispetto al 2016 supporta parzialmente i valori assoluti, dimostrando che le nuove aperture crescono di circa il 7,8%, anche se si registra, in valori maggiori, un aumento delle chiusure delle unità locali (+10,4%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all’interno della stessa provincia infatti contano circa per il 63,5% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermato dal dato nazionale. Il restante 19% di nuove unità aperte si colloca interamente all’interno dell’area, mentre il 13% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il primo trimestre del 2016 conta un campione di 52.665 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (1,8%) notevole se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,2%, su un campione di circa 3,3 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla relativa stabilità dell’occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 3,4% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2015. Comparando l’andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Umbria è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell’occupazione del 3,2%. È però da constatare come sono le medie e piccole imprese che fanno registrare i migliori risultati sia sul dato regionale che nazionale.

Fig. 3.8. – Variazioni addetti su imprese componenti per classe dimensionale – valori (%) 1° trimestre 2016 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: dati Infocamere